

Roma, 16 novembre 2011

Il welfare state ai tempi della crisi

Roberta Carlini

(30° congresso nazionale Aniarti)

Chi sono

- Giornalista economica
- Secolo scorso: Politica ed Economia, il manifesto, qualcos'altro
- Secolo attuale: ancora un po' di carta (L'Espresso), due siti di informazione economica: www.sbilanciamoci.info, www.ingenerere.it
- L'economia del noi

Il “noi” nell'economia

- Libro-inchiesta su “L'Italia che condivide”
- Laterza 2011
- www.economiadelnoi.it



Il lavoro per il welfare

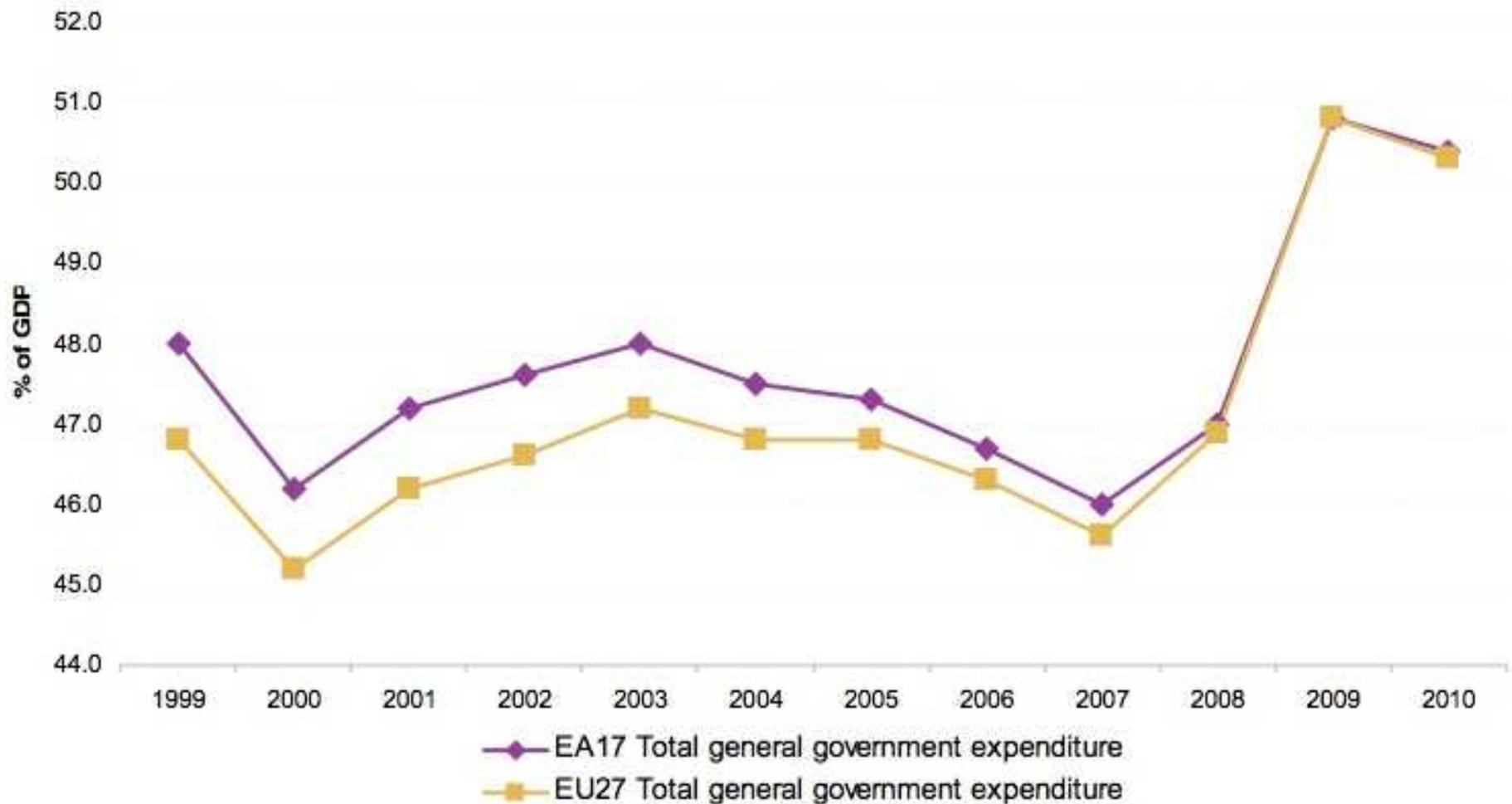
- Perché parliamo di welfare oggi?
- Perché gli infermieri e le infermiere rivendicano il ruolo di “testimoni esperti”
- Esperti dell'incidenza dei servizi e della cura sulla vita delle persone
- Un lavoro che vive nelle grandi scelte di policy (spesa sanitaria, assistenziale etc) e nella concretezza delle relazioni sociali
- Per questo si pone la domanda: cosa ci sta succedendo?

La crisi economica

- Ha un nome: GR
- Come dice il nome, siamo ben oltre la spiegazione puramente finanziaria
- Fallimento del ruolo della finanza
- I governi ostaggio
- Da crisi del debito privato a crisi del debito pubblico
- Deflagrazione europea

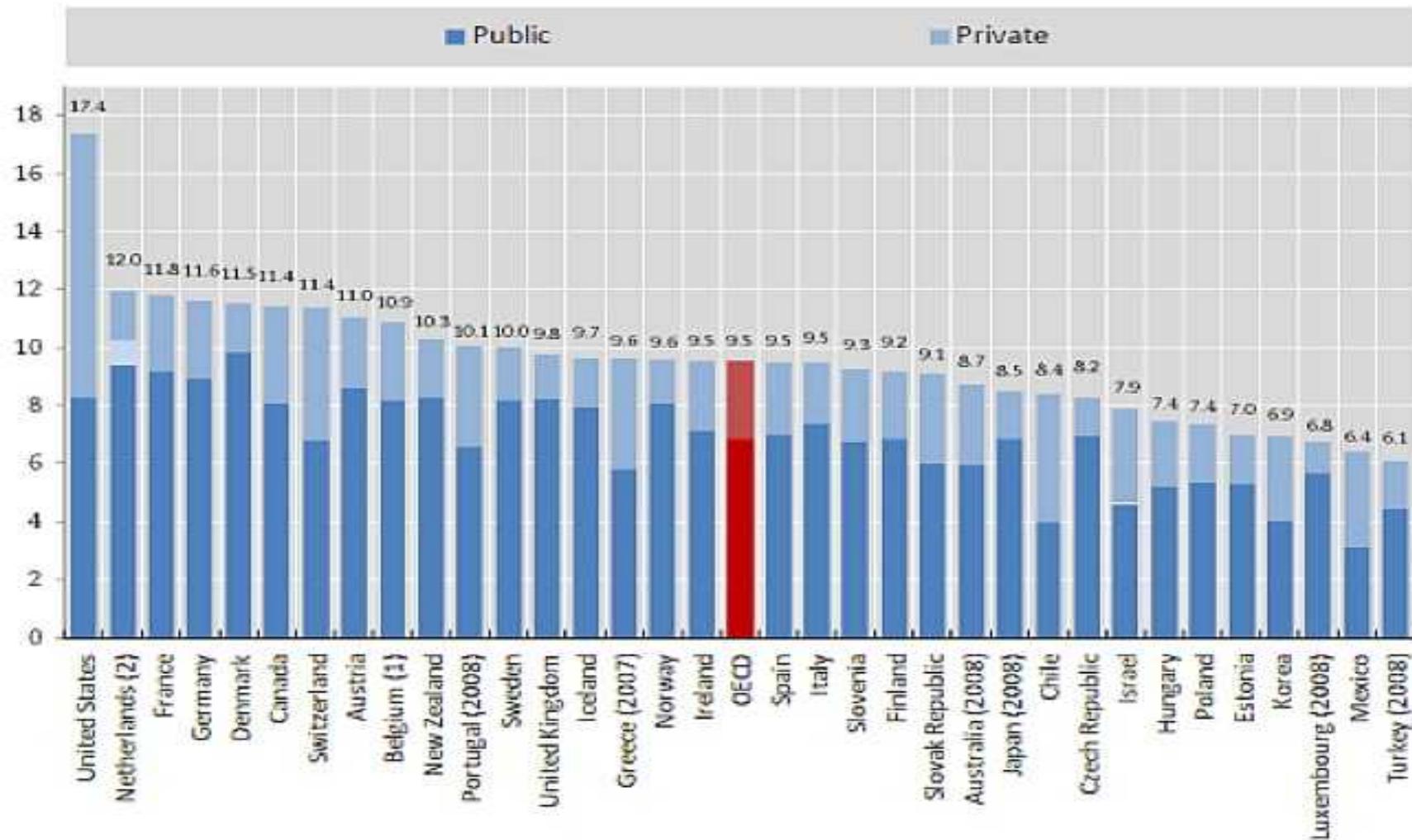
La spesa pubblica in Europa

Figure 1: General Government expenditure in the EU as a percentage of GDP (1999-2010)



La spesa sanitaria

Total health expenditure as a share of GDP, 2009



Cosa è successo alla spesa sanitaria con la crisi

- Nella media Ocse, è salita dall'8,8 al 9,5% dal 2008 al 2009
- Anche in Italia è leggermente salita, in% Pil:
- Dall'8,7% del 2007, al 9,5 del 2009, al 9,6% del 2010
- Aumento più evidente dove la crisi ha colpito di più: es. in Irlanda dal 7,7 al 9,5% del Pil
- Si spiega con la dinamica del Pil, più che con quella della spesa

Guardando alla spesa reale

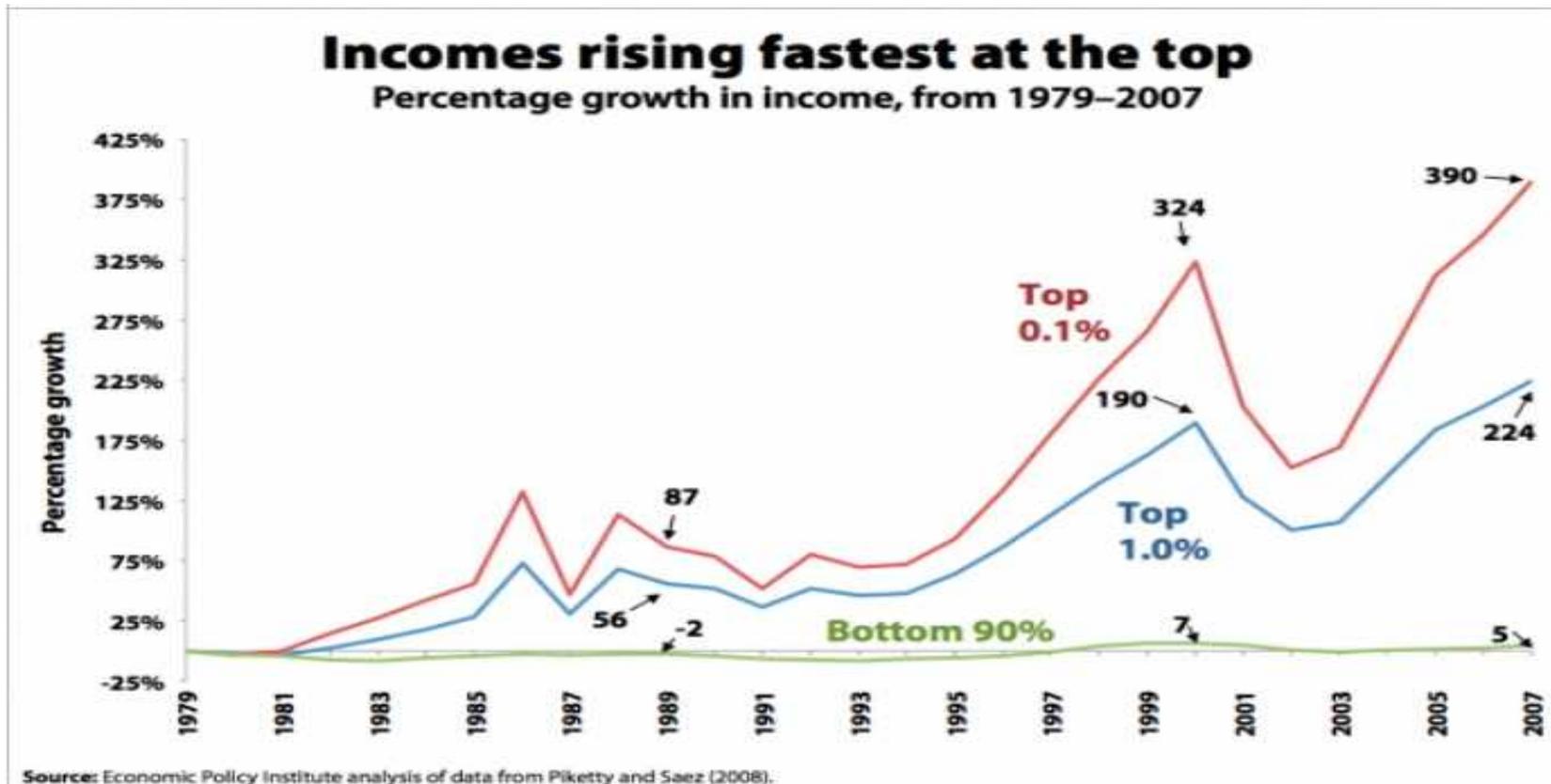
- Dati pro-capite: spesa sanitaria pubblica e privata, in Italia salita da 3059 dollari PPT (2008) a 3236 (2010)
- Spesa **pubblica** per salute pro capite in Italia in **termini reali**:
 - 2007-2008: più 4,9%
 - 2008-2009: **meno 0,4%**
 - Irlanda 2008-2009: meno 3,2%
 - Grecia: non abbiamo i numeri

Cosa ci dicono questi numeri?

- In molti paesi la spesa pubblica è aumentata dopo la crisi, e questo ha fatto salire l'indebitamento dei governi
- Ancor più forte è stato l'effetto della riduzione della produzione
- In molti paesi – ma non l'Italia – più spese per salvare le banche
- Tra le altre spese cresciute, quelle degli stabilizzatori automatici e ammortizzatori sociali, meno quella sanitaria

Questioni di equità

- Prima di vedere l'impatto sociale della crisi, vediamo quello della crescita precedente:



L'impatto sociale della crisi

- In Europa le istituzioni di welfare hanno attutito, in una prima fase, i colpi
- Non dappertutto: in Italia l'indice della diseguaglianza dei redditi è cresciuto del 3% (Rapporto FRDB)
- Problemi di copertura del nostro welfare (v. dopo)
- Lo stesso rapporto avverte: il vero impatto si vedrà con l'attuazione delle misure di austerità fiscale varate dai governi

Dal welfare al bankfare?

- “Dal welfare al bankfare? La Grecia e l'Europa”, di Annamaria Simonazzi (ingenere.it, 23/6/2011)
- **“Le dimensioni di questi tagli, che si abbattono principalmente sui servizi pubblici, pongono la sfida più seria al “modello sociale europeo” su cui molti, e le donne in modo particolare, speravano di poter contare, per servizi e posti di lavoro. Il modello sociale europeo rischia dunque di essere definitivamente sepolto ancor prima di essere riuscito effettivamente a decollare in molti paesi, tra cui il nostro”**

“Il piano di salvataggio”



The Rescue Plan

Cambiare direzione

- La crisi ha radici negli squilibri sociali, e lì deve essere curata
- Si diffonde la consapevolezza del fatto che politiche di deflazione diffuse rischiano di peggiorare la situazione
- Scende la spesa, ma continua a scendere la produzione, dunque non migliorano le prospettive di uscirne
- La necessità di una politica sociale ed economica europea

Tornare al welfare, così com'è?

- Un cambiamento di approccio europeo è condizione necessaria ma non sufficiente
- La crisi fiscale degli stati c'è, e c'è anche la crisi dei sistemi di welfare dovuta a fattori economici, sociali e demografici
- In particolare: problemi di finanziamento (chi paga?), invecchiamento (servono sempre più risorse) e copertura (alcuni istituti del welfare tengono fuori i giovani non garantiti)

Finanziamento

- La delega sull'assistenza, eredità velenosa
- Tagli all'assistenza = maggiori spese in futuro?
- Tagli all'assistenza = maggior peso sulle famiglie e in particolare sulle donne
- Ci sono tagli possibili “virtuosi” in una sanità gravata anche dei costi della politica?
- I lavoratori della sanità possono concorrere nell'individuare queste sacche di spreco?

Invecchiamento

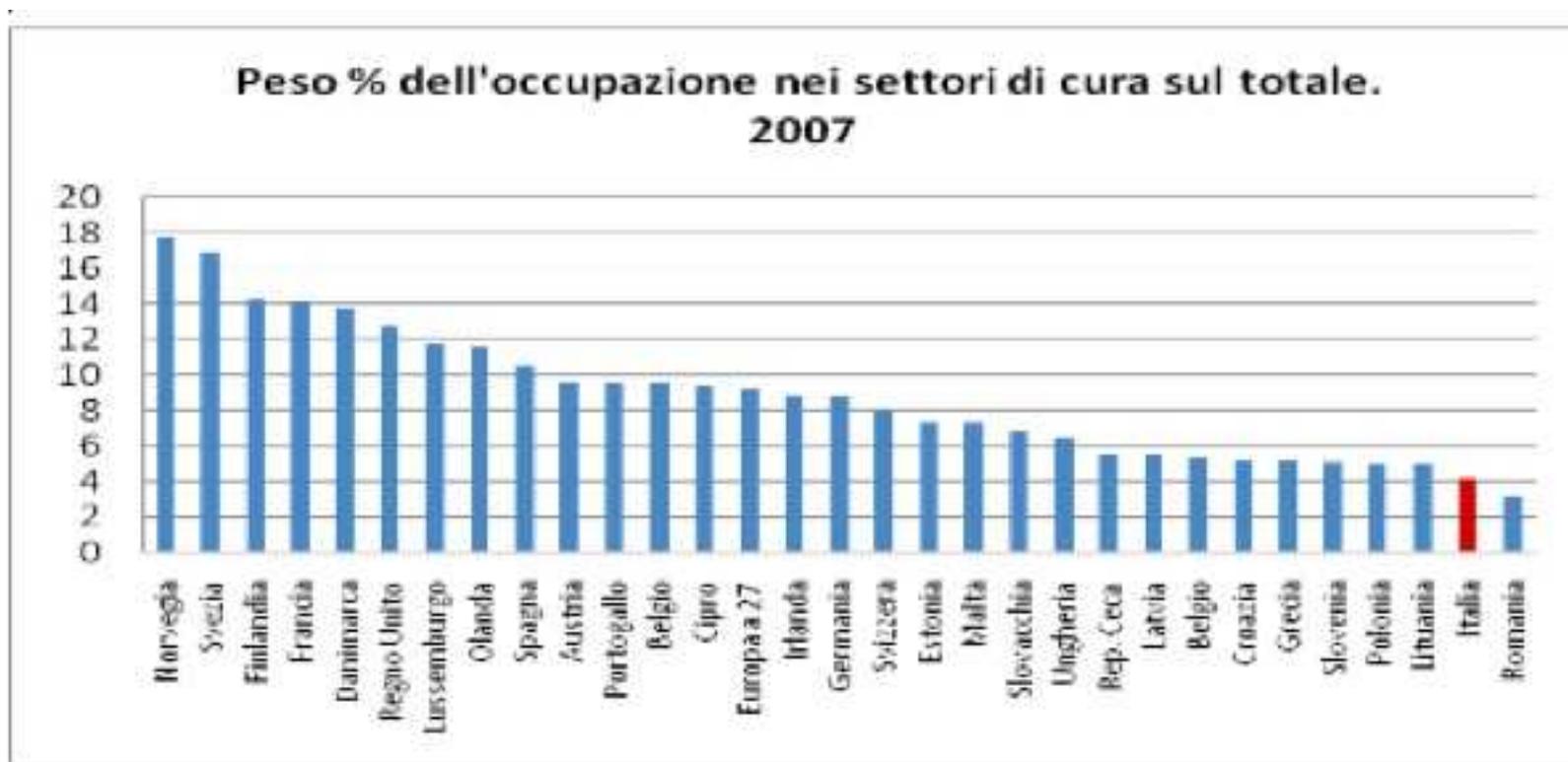
- “La garanzia dell'assistenza dei membri più deboli da parte dei più autonomi manifesta e attribuisce concretezza alla relazione sociale”
- Adeguare la nostra società e il nostro welfare alla nostra demografia
- Piano di infrastrutture sociali, per potenziare e sostenere il lavoro femminile: uscendo dalla logica dei servizi poveri, per investire anche in tecnologia e servizi ricchi

Il lavoro nella cura/1

- L'invecchiamento demografico è solo un problema?
- Proiezioni Ue: 4.379.000 anziani con almeno una disabilità nel 2050
- Attualmente sono 2.659.000
- Cosa fare? Se a ciascuno di questi dessimo dieci ore di cura, avremmo 477.000 posti di lavoro (Bettio-Simonazzi, 2011)

Il lavoro nella cura/2

- Italia al penultimo posto per occupazione nella cura



Giovani vs vecchi?

- Reformulare gli istituti del welfare state
- Tornare a universalismo delle prestazioni: il fatto che siano, nel nostro sistema, legate all'esistenza di un rapporto di lavoro dipendente non è più garanzia di universalità
- Da questo fino a poco tempo fa si salvava la sanità, adesso meno, con l'allargamento del ruolo del settore privato non convenzionato e delle assicurazioni
- Ma i giovani che sono fuori dal welfare laburista hanno anche grandi difficoltà a farsi un'assicurazione sanitaria

Conclusioni

- Il welfare state può salvarci dalla crisi
- Confermare i suoi principi (universalità, equità, cittadinanza), modificare i suoi istituti
- Nel breve e medio periodo, è il ricatto finanziario a pesare di più
- Nel lungo periodo peseranno di più le dinamiche demografiche
- Introdurre riforme subito, per rifare il welfare state
- Aprire alle comunità intermedie tra stato e mercato, quelle del “noi”